

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Officiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boca tutti i giornali, eccettuati i fests — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 46, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoi presso il Teatro Sociale N. 418 *presso il piano* — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettori non affrancati, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annui giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Novembre

Il Governo provvisorio spagnolo per sopperire al gravissimo disavanzo, lasciato dalle passate dilapidazioni ed un po' ingrossato anche dal Giunte che si installarono subito dopo lo scoppio della rivoluzione e che decretarono l'abolizione di certi dazi, non trovarono altro mezzo che di ricorrere a quello sempre rovinoso di un prestito. Il Governo provvisorio peraltro comprenderebbe che questo modo di supplire agli sconcerti finanziari del momento non è l'adatto alla ristorazione delle finanze, la quale può verificarsi a questi soli due punti, che si diminuiscano le spese e si aumentino le entrate. Ora pare che esso abbia già pensato alla prima condizione, vale a dire alla diminuzione delle spese, e che sia deciso di presentare alle Cartes un progetto di diminuzione dell'esercito, il quale dovrebbe essere ridotto ad una modicissima cifra. Il militarismo è stato sempre difatti la piaga principale di quella nazione, e se l'accennata proposta sarà fatta realmente ciò vorrà dire che si pensa davvero a indebolirne la soverchia influenza. Anche la circolare di Prim colla quale si vieta ai militari di prendere parte, né collettivamente né individualmente ad alcuna associazione che abbia un qualunque scopo politico, mira appunto al medesimo intento e se essa sarà bisognosa da certi liberali che arricchiscono il naso ad ogni restituzione ancorché necessaria, tornerà di vantaggio al paese, il quale potrà finalmente uscire da quel periodo di pronunciamenti che lo avevano fatto cadere in basso e ne avevano distrutto ogni splendore di gloria, ogni prosperità di fortuna.

Quietamente, senza rumore, la Prussia continua ad organizzare le sue nuove province, lasciando che i giornali francesi gridino contro la sua sfrenata ambizione e le sue ingorde brame di assorbimento. Come prima principio si stabilì che le nuove provincie non saranno incorporate alle antiche. Le spirto di queste è la cosa da conservarsi sopra tutte le altre; ed esso potrebbe infacciarsi per l'entrata di elementi non ancora accostummati alle vecchie istituzioni prussiane. Lo Slesvig non si poteva separare dall'Oststein senza che lo spirto alemanno non fosse infacciato in quelle regioni. Si forma dunque la Provincia di Slesvig-Oststein con una sola prefettura (Regierungssitz). Il piccolo principato di Lauenburgo che si trova separato dall'Annover per l'Eiba ed è circondato per i due terzi dal Mecklenburgo, forma un distretto per sé, siccome anche lo fanno i due principati di Hohenzoller situati nel Wurtemberg. L'Annover resta con tutto il territorio dell'ex-reame e fu diviso in quattro prefetture. L'Assia Elettorale

forma pure un distretto da sé con una sola prefettura provvisoria. La Goe la città di Francoforte e il Nassau formano ciascuno un distretto. A proposito poi del Nassau si hanno dei ragguagli che provano come la Prussia contenga la sua opera di decentramento. La piccola provincia che conta circa 400,000 anime, fu generosamente dotata dal Governo prussiano. Essa cavette per nuove costruzioni di strade 177,000 florini annuali per sostituirsi alle vie comunali 39,000 florini annuali, per gli istituti di carità e di beneficenza 50,000 florini annuali, per la scuola provinciale d'agricoltura 8000 florini annuali, insomma 274,000 florini, oltre un fondo di 100,000 per soccorsi ai costruttori indigenti. I Nassauiani sono assai contenti di questa legge che garantisce loro una vita provinciale invidiabile.

Il partito più numeroso in Italia.

La legge delle maggioranze, che è quella delle democrazie, noi la riconosciamo in teoria, e per riconoscerla anche in pratica abbiamo voluto cercare quale è il partito più numeroso in Italia adesso, per istudarlo edonorarlo, salvo sempre il rispetto dovuto anche alle minoranze.

Ora questo partito noi l'abbiamo trovato. Esso fa poco rumore, forse perché ha la coscienza della propria forza, sicchè non ha pensato nemmeno a darsi un nome, né dei capi riconosciuti. Anzi è un vero partito senza alcun capo ed innominato: e noi anzi, dovendo parlarne, non faremo che caratterizzarlo col vero suo nome, dandogli quello di partito del buon senso.

Il partito del buon senso lo si sente, lo si vede da per tutto, nelle officine e nei negozi, nelle case e nelle piazze, nelle città e nelle campagne. Faccia o no radunate e dimostrazioni, tenga o no discorsi, mardi o no brindisi, scriva o no giornali, dell'esistenza di questo numeroso partito tutti si accorgono e tutti devono riconoscerlo.

Ora, come pensa, che cosa vuole, che pretende questo partito?

Esso pensa che l'avere ottenuto la indipen-

danza, libertà ed unità della patria italiana è qualche cosa, anzi è un risultato più grande di quello che si potesse sperare dopo tanti tentativi riusciti a vuoto; ma che questo risultato non basta ancora. Pensa che secoli di decadenza e di servitù hanno dovuto lasciare in Italia di molte male sequele, e che bisogna rimuovere tutto questo, perché la libertà frutta al paese. Pensa che bisogna molto innovare e fare molto; e che per questo ci vuole tranquillità, sicurezza del domani, studio e lavoro, assiduità, buona volontà, buona armonia in tutti gli Italiani. Pensa, che le rivoluzioni e le guerre lasciano molti disseti economici, tanto nella azienda dello Stato, quanto in quella dei privati, e che a tutto questo urge di provvederci. Pensa che la prima cosa da farsi adesso è di porre ordine alla economia pubblica e privata; ma che non è ancora tutto. Bisogna educarsi ed educare, bisogna svolgere tutte le migliori attitudini, rinnovare il paese nella azione costante, rimuovere i vecchiumi col progresso, distruggere il brutto col bello, il falso col vero, il cattivo col buono, il disutile col utile.

Il partito del buon senso pensa tutto questo; ma siccome i buoni pensieri non vanno scompagnati dalle buone azioni, così questo partito vuole essere conseguente con sé stesso. Quindi ajutare il ricomponimento della buona amministrazione nel Comune, nella Provincia, nello Stato e nelle singole famiglie; fondare le istituzioni economiche, sociali, educative, di ogni genere per formare della moltitudine un vero popolo prospero e civile; estendere ed approfondire gli studii, specialmente quelli che sono destinati ad accrescere il patrimonio del sapere di tutta la Nazione, e che possono tornare a di lei vantaggio e decoro; accrescere in ogni famiglia la somma del lavoro produttivo, perché senza molto lavorare non si ottiene ricchezza, e senza ricchezza non c'è studio, e senza studio non si progredisce in civiltà; agire dovunque per la giustizia, per la mortalità, per il progresso.

Il partito del buon senso pretende molto,

cioè di mettere qualcosa nel campo in cui ha seminato, di raccogliere i frutti di tanto patriottismo e di tanti sacrifici, di sollecitare l'opera del tempo col buon uso della libertà e con una giudiziosa operosità nel produrre il bene. Pretende di sollevare la Nazione italiana a dignità, a potenza, a civiltà. Pretende di trasformare in poco tempo in meglio il paese, e di mostrare ai despoti, che avevano tenuto l'Italia in servitù, che i buoni patrioti ebbero ragione ad abbatterli. Pretende di riacquistare all'Italia l'antico primato tra le Nazioni e che essa debba, come altre volte, diventare l'esempio e la guida di tutte.

Queste sono grandi pretese, eccessive forse, ma non hanno mai fatto nulla di buono, se non quei coraggiosi che molto hanno voluto fare, e che non potendo fare tutto in una volta, fecero intanto quello che potevano.

Il partito del buon senso non è eccessivo; poiché facendo apprese la difficoltà del fare. Esso dal male grande che esiste comprende poi la grandezza del rimedio che ci vuole, e la pazienza e persistenza del lavoro necessario per applicarlo ad ottenerne buoni effetti.

Il partito del buon senso ha i suoi difetti. Ha cioè qualche momento d'inerzia, di scoraggiamento. Ma ciò proviene dai difetti antichi, i quali si vinceranno un poco alla volta. Intanto questo partito si recluta con forze novelle, con quei giovani studiosi e laboriosi, che sono nati un poco tardi, ma ancora in tempo per fare qualcosa per l'Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Le tasse di registro e bollo per mese di settembre 1868 hanno dato in confronto del mese di settembre 1867 un maggior prodotto di L. 1,075,161.72. Presentano però una diminuzione di L. 1,578,694.13 i proventi delle tasse di manomorta e i proventi patrimoniali. Questa diminuzione deriva dall'incamramento dei beni ecclesiastici e dalle vendite che si proseguono dei beni demaniali. Pei primi nove mesi

APPENDICE

Ringraziamenti e Spiegazioni di un Autore

È veramente una fortuna per un autore di non avere che Ringraziamenti, o Spiegazioni da fare a quelli che parlano dell'opera sua; e tale fortuna la ebbe anche l'autore del libro: **Caratteri della civiltà novella in Italia**. Egli manda qui i suoi ringraziamenti a quei giornali di Firenze, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Trieste ed altre parecchie città d'Italia, i quali annunziarono con benevolenza e presero a diligente esame il suo libro. È già qualcosa per un autore, nella presente svogliatezza ed abbondanza, che un libro sia, come si direbbe, preso in considerazione, e molto più poi che venga da tanti si accuratamente esaminato, da darne non soltanto un giudizio oltremodo lusinghiero e confortante per lui, ma da mostrare di averne molto bene affermato il concetto e da considerarlo sotto all'aspetto medesimo per il quale l'autore stesso crede utile ed opportuno di scriverlo.

Abbiano adunque i dovuti ringraziamenti quei giornalisti e critici che parlaron dei Caratteri della civiltà novella con tanta benevolenza per il loro autore, il quale deve avere trovato non piccolo conforto a seguitare nella sua via quel poco tempo che ancora gli resta, e soprattutto dacchè vide, che tra le lodi date al suo libro è quella di essere opportuno, di porgere, specialmente ai giovani, un manuale di educazione civile, di riassumere in breve spazio il da farsi per il rinnovamento nazionale italiano, di abbracciare molte cose, di averle popolarmente esposte, e di far pensare a molte altre.

L'autore di quel libro avrà appunto l'intenzione di scrivere per i giovani che stanno per entrare nella vita sociale dopo che l'Italia venne costituita indipendente, libera ed una, e di far penetrare in molti l'idea, che c'è ora qualcosa da fare per tutti

e che di questo è dovere comune a tutti i buoni patrioti l'occuparsi. Non ebbe la pretesa di esporre nulla di straordinario, di peregrino, bastandogli di ridestarsi in molti il pensiero di questo qualcosa di comune da farsi per il bene dell'Italia.

Non è la prima volta che l'autore di quel libro ebbe da valenti persone la lode, veramente per lui preziosa, di far pensare. Egli confessa che l'idea di avere potuto meritare questa lode è quella che più lo ha confortato della speranza di non essere stato e di non essere disutile affatto per il suo paese. Se il suo libro ha veramente questa lode, egli crede anche che meriti quella alla quale aspirava, di essere dunque un libro di educazione civile. Ei s'è detto sovente: Educare, che cos'è veramente se non far pensare al bene da farsi? Che cosa se non cercare nell'anima altri ogni germe di bene, svolgerlo, accomunarlo ad altri, associare le volontà dei migliori nell'opera comune per il vantaggio di tutti? Chi può presumere di educare trasformando, quasi liquidando da uno ad un altro vaso, le sue idee in un altro? Sarebbe questo un cavar fuori le idee altrui, facendo che altri ci pensi, o non piuttosto un sollecitare colle proprie? Un grande scrittore, a taluno che meravigliato dalla bellezza delle sue opere gli aveva mosso l'interrogazione del come mai avesse potuto scrivere si belle cose, diede per sola risposta: pensandoci! Così l'autore dei Caratteri della civiltà novella, avendo pensato qualcosa per conto suo, tutt'altro che voler pensare anche per conto degli altri, misse sempre ogni suo studio a far pensare; e se altri gli dice che c'è riuscito, se ne rallegra naturalmente con sé medesimo.

Anzi egli deve dire, che ciò fa sì che non gli dispiaccia, se gli si muove la giusta critica, che il suo libro non è compito, non è che l'embrione di molti libri, e d'una piccola operetta di trecento pagine che è potrebbe estendersi a parecchi volumi, attendendoci di proposito. Che cosa importa ch'egli faccia proprio quest'opera magna, se il germe di essa c'è nel suo libretto? Non potrà egli fare qualcosa altro, o non potranno altri fecondare maggiormente co' propri i suoi pensieri?

Deve qui l'autore confessare, che di quest'arte di far pensare ha creduto di usare sempre quel più che trentenne esercizio della sua professione di pubblicista; e ciò, naturalmente, secondo i luoghi e secondo i mezzi posseduti per ottenere un tanto effetto di civile educazione. Ei può nutrire qualche cominciata di essersi riuscito, in quelli guisa almeno ch'era, secondo i tempi ed i luoghi, possibili.

La libertà di scrivere, prima del 1848 era ben poca in Italia, e pochissima per uno scrittore di giornali; ma allora appunto si usava maggiormente l'arte di far pensare e, in generale, se si leggevano meno cose, si pensava di più. Allora non si poteva nemmeno nominare l'Italia: ebbene, mai tanto come allora si ha pensato e fatto pensare all'Italia! Ancie i Commissarii di polizia avevano imparato a leggere l'Italia, quando non si diceva che Grecia, Inghilterra, Germania, Spagna ecc. Essi capivano dove si parlava della indipendenza, della libertà, dell'unità, della emancipazione dell'Italia. Venne allora appunto inventata la frase del saper leggere tra le linee, e più bravo era quel Commissario, o quel Censore che meglio sapeva leggere e cancellare ciò che non appariva. Ma l'arte si era andata allora sempre raffinando, e si aveva trovato il modo di farsi intendere dai lettori che si pensavano, senza che coloro non capissero una buccia. Come poteva un Commissario austriaco dare tutti i giorni la caccia, non dico ai pensieri, ma ai fatti copiosissimi eccitatori di pensieri che avevano ancora da nascere nelle monti di altri? In questi fatti svariatisissimi ed affastellati ad arte c'erano i ritornelli, le costanti, che si fissavano nelle menti dei lettori e vi generavano pensieri. Lo scrittore metteva le premesse ed il lettore, pensandovi, ne cavava le conseguenze. I fatti del 1848 resero ancora più chiaro quello che si scrisse dappoi, fino a che colla assoluta libertà veanero anche quelli che scrissero senza averci pensato e non soltanto non fecero pensare, ma soffocarono il pensiero altri. Ed ecco una delle ragioni per le quali bisogna sovente raccogliere le voci e tentare di richiamare molti ad un pensiero comune, quello del rinnovamento nazionale, da operarsi coll'opera di tutti. E

qui l'autore dei Caratteri della civiltà novella, trova opportuno di passare alle Spiegazioni.

Potrebbe egli d'ormai delle spiegazioni anche ad altri critici; ma si ferma particolarmente sopra due appunti di un articolo del Cittadino di Trieste; poiché entrambi stanno nell'ordine delle idee di questa nota.

Non trova giusta l'articolo del Cittadino quella distinzione dell'autore di una civiltà spontanea da una civiltà riflessiva, pensando che sarebbe stata meglio la parola rinnovata.

L'essere il libro sui Caratteri della civiltà novella tutto ispirato dall'idea del rinnovamento, dal quale s'intitolano quasi tutti i capitoli della parte sostanziale dell'opera, potrebbe servire d'indizio che anche quella parola si è presentata alla mente dell'autore, ma egli non l'ha proprio potuto accettare per esprimere il concetto fondamentale del libro. Certo ogni civiltà si nutre delle anteriori; ma tra una civiltà che nasce rigogliosa e fresca e procede spedita in suo cammino per le condizioni fortunata in cui un popolo si trova, ed una civiltà che si ricrea per la volontà per così dire di un popolo intero, od almeno della parte pensante di esso, essendo ripiena dal fondo della sua decadenza, ci corre pure una distinzione, che non viene abbastanza chiaramente indicata dalla parola civiltà rinnovata. Per noi italiani era proprio una civiltà rinnovata quella del tempo dei Comuni, in confronto della civiltà latina. Ma lo sforzo fatto meditabilmente dalla parte pensante di una o più generazioni per risalire dal fondo in cui avevano galato gli italiani tre secoli di servitù alla vita novella di libera Nazione; questo portato della volontà, che dall'autore è chiaramente indicato per tale, non poteva comprendersi sotto la parola civiltà rinnovata; e ciò tanto meno ch'egli intendeva di parlare di una civiltà da rinnovarsi, pensando che il più rimanga ancora da farsi e che a questo bisogni rifletterci per operare. Per commentare la sua idea con un altro ordine di fatti, diversi, ma corrispondenti, l'autore dicebbe che deve fare adesso la Nazione quello che fa ogni individuo di qualche valore; il quale, qualunque sia l'educa-

delle Cucine economiche ch' io, tra parentesi, non crederei qui istituire per ora, e ciò non per contrariare le idee zambelliche, ma per co-solidare invece le istituzioni già esistenti, come sarebbero, ad esempio, le scuole della Società Operaia, ed il fondo di pensioni per i vecchi della Società stessa.

In somma faccia Lei un articolino a suo talento, e dia pubblicità a questo povero idea che come dissi spero verranno bene accolte. Ad ogni modo io dichiaro fino d'ora che se anche i miei colleghi per le loro viste trovassero di respingere la mia proposta, io rimarrò saldo nel mio divisamento, togliendo i miei avventori i regali cui sopra, appropriandomi il verso.

Orazio sol contro Toscana tutta.

Perdoni alla ciclista, ed al disturbo che le ho arrecato, e creda ai sentimenti di stima con cui mi professavo.

Della S. V.

Udine li 9 novembre 1868

Umilissimo servo
Giov. Cozzi

Le Scuole della Società Operaia
si aprirono ieri sera con straordinaria concorrenza di alunni di ogni età, e continuano regolarmente per tutto l'inverno, com'è stabilito dal programma. Congratulandoci con la Presidenza per l'ottimo risultato delle sue premure, indirizziamo per intanto una parola di lode e di ringraziamento a que' padroni di bottega e di officina, i quali dispensarono dal lavoro i propri dipendenti per tutto il tempo dell'orario scolastico. Quando avremo la lista dei nomi di questi veri amici del Popolo, la pubblicheremo a loro onore ed a conforto della Presidenza e degli insegnanti. Anche i giovani, che ieri sera si presentarono alle Scuole della Società operaia, si mostravano animati da quel contento che sempre dà la coscienza di adempiere al più sacro dovere di cittadini italiani.

Comunicato. Il dott. Giuseppe Marzuttini ci prega di pubblicare la seguente sua risposta alla lettera direttagli dalla Presidenza della Società Operaia e pubblicata nel nostro numero di ieri.

Udine li 10 Novembre 1868

Al Sigg. A. FASSER, C. PLAZOGNA e

G. Mason.

Quanto io dissi nella Assemblea 25 Ottobre p. p. al Teatro Minerva è basato al vero.

Se ciò alle S. V. paresse contrario, si servano dal ultimo inciso della loro lettera 27 ottobre passato.

GIUSEPPE dott. MARZUTTINI.

Imposta sulla ricchezza mobile.
Veniamo assicurati, scrive la rivista *Le Finanze*, che il nuovo regolamento per la imposta sulla ricchezza mobile per gli anni 1868-69 e 70, sarà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana.

Se non siamo male informati, i termini principali stabiliti per l'esecuzione delle varie operazioni prescritte dal regolamento medesimo per l'accertamento dei redditi relativamente all'anno 1868 e lo stesso 1869, sarebbero i seguenti: — Il 30 novembre corrente la convocazione dei Consigli Comunali per la nomina dei rappresentanti consorzi; il 15 dicembre la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei delegati presso le Commissioni provinciali; entro il 30 novembre trasmissione delle liste dei contribuenti ai sindaci per essere rivedute dalla Giunta municipale; la dichiarazione per parte dei contribuenti dovrà essere fatta prima del 15 gennaio.

Gli esami per la licenza liceale
deltano al corrispondente fiorentino della Lombardia le seguenti considerazioni:

Non si conoscono ancora i risultati definitivi degli esami per licenza liceale che da pochi giorni hanno avuto luogo, giacchè lo spoglio di tutti i temi non è ancora finito.

Da quel tanto però che fin d'ora se ne conosce si può argomentare che col nuovo sistema di computare i punti ottenuti dai candidati, ammettendo la compensazione di una materia coll'altra, molti giovani che altrimenti non avrebbero potuto averlo, ottengono il diploma liceale.

L'onorevole ministro Broglie ha, colla disposizioni adottate a questo riguardo, reso un segnale servizio ai giovani che hanno compiuto il corso liceale. Converrebbe ora che egli ponesse a renderne uno ben maggiore quelli che lo incominciano, ordinando diversamente gli studi.

È cosa che spaventa il pensare che un giovane quando sorte dal liceo sui 17 anni, se non intenda percorrere i corsi universitari non ha abitudine a nessuna carriera, tranne quella degli impieghi governativi, la quale come la misericordia divina «ha sei gradi braccia», che prende tutto quello (almeno fino ad ora) che non vale per nessuna altra cosa.

Che importa ad un giovane di saper leggere magistralmente un po' di greco se non ha studiato verbi di lingue straniere viventi, né d'altro che possa tornargli utile a procacciarsi un avvenire?

Mi si dirà, vi sono i corsi speciali e gli istituti tecnici. Ma la separazione tra le cosiddette scuole classiche e le speciali è troppo assoluta, e per avviarsi per queste è necessario che un giovane venga il suo avvenire fino dall'età di 10 anni. Quale scelta si può fare a quell'età?

Modificazioni e rianzioni di tariffa. — Sulla proposta della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha

approvato le seguenti modificazioni di tariffa, che andranno in vigore il giorno d'oggi, 10 novembre: —

Trasporti di riso comune, riso brillato e risone a vago complete della portata di 8 tonnellate.

Provenienza e destinazione per tutto le stazioni della rete, alla percorrenza in più di 200 chilometri, o paganti per tale percorrenza, tassa per vagone e chilometro L. 0,33, o diritto fisso per tonnellata, L. 1, carico e scarico compreso.

Per i trasporti di riso in vagono completo della portata di 10 tonnellate resterà in vigore la tassa di centosimi 65 per vagone e chilometro.

Trasporto di legumi secchi.

Provenienza da tutte le stazioni della rete, alla percorrenza, oppure destinazione in più di 200 chilometri, o paganti per tale percorrenza; oppure destinati ad Arona, Genova, San Bonigno, Sandigliano, Susa, e Venezia per l'esportazione all'estero, viene assegnata la tariffa di 5.a classe.

Sacchi vuoti di ritorno trasportati a grande velocità.

Pel ritorno a grande velocità dei sacchi vuoti che hanno servito al trasporto dei cereali, delle graniglie, dei legumi secchi, del riso, delle farine, della calce, delle noci, delle castagne e delle patate verrà applicata la tassa fissata pel trasporto a piccola velocità delle merci di 3.a classe, purchè tali sacchi sieno muniti del certificato di ritorno emesso dalle stazioni, dal quale consti che nei quattro mesi precedenti hanno servito pel trasporto sulle ferrovie di alcune delle merci sovraindicate.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Macbeth*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 9 novembre.

(K). A quest'ora probabilmente saprete che il ministro della marina ha sottoposto alla firma reale un decreto con cui si pongono a riposo alcuni ufficiali superiori della regia marina ed un altro decreto con cui il ministro stesso viene collocato a riposo. Io vorrei che il primo di questi decreti fosse il principio di una radicale riforma nella nostra marina da guerra la quale ne ha veramente bisogno: ma non mi arrischio a sperarlo, temo in quella vece ch'esso sia stato ispirato dal sentimento medesimo che spinge il Bertolè a torre il generale Nunziante dal suo comando a Milano per metterci il Revel, vedute cioè a simpatie o antipatie personali che non hanno nulla a che fare coll'utilità e colla miglioria del servizio. Del resto mi auguro di sgarrarla di grossi aspettando che le cose sieno meglio chiarite.

Sapete e ve l'ho già scritto altra volta che il Parlamento si riapre il 24 corrente. A dir vero, non sembra che il ministero abbia fatto quanto era in lui per evitare la domanda dell'esercito provvisorio del bilancio che torna sempre assai sgradita a tutti e che offre all'opposizione il facile mezzo di scatenarsi contro i ministri. E varissimo che le relazioni dei bilanci non sono per altro all'ordine; ma di ciò non avrebbe dovuto occuparsi il Ministero, se doveva occuparsene, era per sollecitarle quanto più fosse possibile. Novant'anni e sette ottavi per cento l'esercizio provvisorio del bilancio sarebbe stato necessario a ogni modo, giacchè la Camera quando ha tempo ama piuttosto sciuparla che spenderla bene; ma il Ministero avrebbe dovuto avere l'accorgimento di non porsi lui, come suol darsi, dalla parte del torto.

Si annuncia una separazione netta della frazione moderata, che nel voto dell'otto agosto respinse la legge sui tabacchi, dalla sinistra, con cui a torto si era lasciata confondere. Essa costituirebbe una chiesa, una nuova a parte, composta dei deputati Lanza, Sella, Chiaves, e cinque o sei altri, che sperano attirare a sé i loro colleghi piemontesi, e ricostituire l'antica maggioranza quando un voto della Camera abbatesse il presente Ministero. I precati non sono loro troppo favorevoli e si può vedere fin d'ora che rimarranno una chiesa.

Mi si vorrebbe far credere che il nostro governo, come quello che è meglio accetto a Madrid, sia stato officiato dalla Francia e dalla Inghilterra, ad appoggiare in Spagna i principi monarchici. Quanto vi sia di vero in questa voce non saprei dirvi; però è un fatto che l'on. Massari è partito per Madrid incaricato d'una missione confidenziale.

Il Broglie, lasciato alle cure della pubblica istruzione, si occupa con molto zelo del nuovo vocabolario dell'uso fiorentino. Egli assiste spesso alle sedute della Commissione, e non tralascia di fare quelle osservazioni che la naturale acutezza dell'ingegno e la cultura non ordinaria gli suggeriscono. I compilatori della Commissione, Fanfani, Bianchiardi, Gelli, continuano silenziosamente l'opera già incominciata, e mi si dice che sieno già molto innanzi nella compilazione della lettera A.

Ebbi già occasione di dirvi che la vertenza Maestri è del tutto appianata. Il Maestri, più saggio di coloro che dicono amici suoi, non s'è dimesso, né si dimetterà. Tornando all'ufficio, poichè sarà scorso il mese di settembre a cui lo condannò il suo ministro, troverà un ministro nuovo, col quale non avendo egli alcuna punta o rancore personale, potrà rimettersi tranquillamente al suo lavoro, senza che nulla disturbî quell'armonia che deve esistere tra tutti coloro che sono in un ufficio pubblico, dal ministro al volontario, e che forma la forza e la bontà dell'amministrazione.

Eccovi alcune notizie relative all'esercito che non leggerete senza interesse. Dei 144 ufficiali chiamati

all'esame per l'ammissione alla scuola superiore di guerra, 60 li hanno vinto la prova e frequentato il corso. L'anno scorso io 245 chiamati non partirono all'esame che 65; quindi l'anno scorso avevamo soltanto il 22, 45 per 100 di ammessi, doveché quest'anno abbiamo il 41, 66. Il progresso è dunque notevole, si dimostra che, da un pezzo a questa parte, nell'esercito l'ammore allo studio è andato sempre crescendo e che si ha ragione di ripromettersi da quello i migliori risultati per l'avvenire.

Per l'altro non è andato a vedere il nuovo Testo alle Logge. So non vi importa di sapere che vi si recava *Il figlio di Giboyer*, vi dirò che il Teatro è quanto si può desiderare di elegante e grazioso. Dall'entrata all'ultima galleria si cammina sui tappeti: le montature dei posti riservati in platea e nella galleria sono tutte in velluto cremisi; la luce è sparsa con sforzo nei corridoi, nei vestiboli e nella sala. I gabinetti dello signore sono tutti in velluto ed in raso; vi sono delle graziose nicchie per le fioriere e tante altre belle cose che sarebbe troppo lungo elencare. Un bravo dunque al vostro di studio conceit adicione che lo ha architettato.

— La *Gazzetta de France* annuncia che il signor Thiers da parecchi anni attende a una grand'opera in sei volumi sulla religione, sulla storia generale, sulle arti e sulle scienze. Il volume sulla filosofia sarebbe già compiuto.

— Particolari informazioni, dice l'*Italia* di Napoli ci fanno sapere che a Roma si teme nuovamente una invasione di garibaldini, mentre nessuno si muove.

Per questo motivo le truppe sono in continuo movimento, e vennero rinforzati i posti delle provincie, della frontiera e delle stazioni ferroviarie.

Pare che il governo papale voglia costruire delle fortificazioni lungo la linea dei Liri per prepararsi nel momento stabilito.

— Scrivono da Roveredo all'Arena di Verona del 9:

Lunedì scorso fuori la consegna dei così detti Bersaglieri provinciali del circondario di Roveredo, moltissimi dei quali entrarono in città cantando inni nazionali con acclamazioni a Vittorio Emanuele loro re.

I terrieri poi incominciarono la notte della domenica e proseguirono terminando nel piazzale del nostro Castello (ora caserma) ove si sentivano il martedì mattina che uniti agli altri cantavano la Bersagliere, terminando la marcia colle sopradette acclamazioni.

Ieri sera, in un caffè, un bersagliere contadino cavossi l'uniforme che indossava e gettò su di una caminata ove ardeva il fuoco, spezzando sulla pietra la baionetta. Un ufficiale dei cacciatori venne inseguito in quella medesima ora da tre bersaglieri, i quali volevano vendicare un loro compatriota insultato da lui perché portava baffi e pizzo. L'ufficiale riuscì a salvarsi in un caffè ove si solta radunarsi l'ufficialità. Lo castello fuori un alterco fra militari e bersaglieri che andava facendosi serio senza l'intervento dell'ufficialità, che fu avvisata in tempo. Insomma teme che nasceranno dei guai, per motivo che i bersaglieri non vogliono servire, e poi perchè vogliono portare baffi e pizzo, cosa questa che aggredisce poco al militare austriaco e specialmente ai cacciatori.

Passando ad altro.

Martedì, giornata anniversaria della battaglia di Montan, la polizia ha svoltato molto di che fare, distaccando moltissimi biglietti stampati che nella notte erano stati attaccati a grande altezza. In generale i biglietti erano allusivi all'odioso poter temporale dei papi.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive che colà correva voce aver il Credito mobiliare italiano e i suoi amministratori operata colla casa Rothschild una specie di alleanza, e che da questa alleanza dovrà scaturire una grandiosa combinazione finanziaria pel collocamento delle obbligazioni che ancora rimangono sui beni già ecclesiastici, e per un grande stabilimento di credito da costituirs' all'oggetto.

Registriamo questa voce come cronisti, e senza farcene punto responsabili. Se son rose fioriranno; ma ove la cosa si verificasse nell'interesse dell'Italia dubiteremmo che i risultati potessero essere favorevoli all'erario.

Risparmi e telegraphic.

AGENZIA STILFANI

Firenze, 10 Novembre

Madrid 8. Un decreto del Ministero delle finanze ordina di costituire un fondo speciale per soccorrere la società delle strade ferrate conformemente alle leggi di luglio.

N. York 28. Dice si che i bianchi si armino nella Luisiana ove le ostilità tra i bianchi e neri aumentano.

N. York 8. Macculloch emise altri 10 di dollari in certificati pel prestito 3 per cento. Questa emissione è provvisoria e viene fatta per rimediare alla scarsità di denaro. Macculloch nega che il Governo abbia venduto recentemente dei buoni.

Parigi 9. Elezione di Angouleme. Volanti 27934: Bodet, candidato dinastico, voti 13604; Laroché, candidato diuistico voti 8689; Marot, candidato dell'opposizione, voti 4823. Vi sarà ballottaggio.

Nella elezione delle Marche, Prienne, candidato unico, fu eletto con 24600 voti, cioè con una maggioranza più forte di quella ottenuta dal suo predecessore.

Palermo 9. Ieri il questore scoperte un comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Furono sequestrati dei proclami col motto: «Viva l'autonomia siciliana» che terminavano con queste parole: «Coi teschi dei nostri nemici, edificheremo le case dove sventolerà la bandiera dell'autonomia!»

Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso dei proclami. Uno degli arrestati era incaricato di chiedere la protezione delle navi inglesi qui ancorate.

Fu aperta un'inchiesta giudiziaria. Vari arrestati sono confessi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 9 novembre

| | |
|---|--------|
| Rendita francese 3 0/0 | 71.72 |
| italiana 5 0/0 | 56.75 |
| (Valori diversi) | |
| Ferrovia Lombardo Veneta | 398.— |
| Obbligazioni | 220.— |
| Ferrovie Romane | 45.— |
| Obbligazioni | 118.50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 45.— |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali | 140.— |
| Cambio sull'Italia | 5 |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16300 del Protocollo — N. 105 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di mercoledì 25 novembre 1868, in Tarcento Casa Armellini, in Borgo d'Amore al civ. N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolo.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quell' del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare i cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di assiessione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. del Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI | | | | Valore estimativo | Deposito p. cauzione delle offerte | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto | Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili | Osservazioni | | | | | |
|--------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|---|---|------------------------|----------|----------|----------------------|--|---|---|--------------|--|--|--|--|--|
| | | | | DENOMINAZIONE E NATURA | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | Superficie in misura legale | in antica mis. loc. | E. A. C. | Pert. E. | | | | | | | | | | |
| 1557 | 1641 | Fraelacco | Chiesa di S. Pelagio in Adorgiano | Pascolo in mappa di Fraelacco al numero 2382 sub. a. c., colla rendita di lire 0.77 | — 8 — | — 80 — | 30 70 | 3 07 | 40 | | | | | | | | |
| 1558 | 1642 | Tricesimo | Chiesa di S. Giuseppe di Laipacco | Aratori vit. detti in Marie, in map. di Laipacco ai n. 244 e 220, colla rend. di l. 9.74 | 35 60 | 3 56 | 395 04 | 39 50 | 10 | | | | | | | | |
| 1559 | 1643 | | | Casa d' affitto, detta Della Chiesa, in map. di Laipacco al n. 70, colla rend. di lire 8.40 | — 30 — | — 03 — | 323 09 | 32 34 | 10 | | | | | | | | |
| 1560 | 1644 | | Chiesa di S. Vito e Modesto di Luseriacco | Casa d' abitazione ed Aratorio, detto in Luseriacco, in map. di Luseriacco ai n. 80 e 135, colla rend. di l. 9.72 | 14 80 | 1 48 | 435 58 | 43 56 | 10 | | | | | | | | |
| 1561 | 1645 | | | Aratorio vit. detto in Morez, in map. di Laipacco al n. 287, colla r. di l. 2.95 | 26 80 | 2 68 | 283 77 | 28 38 | 10 | | | | | | | | |
| 1562 | 1647 | Nimis | Chiesa di S. Elena di Chialminis | Pascolo, Bosco ceduo misto, Aratorio arb. vit. Castagneto, Prato e Zerbo, detti Fedosta e Rivolta, in map. ai n. 1557, 1563, 2862, 1722, 1723, 1761, 1805, 3480, colla compl. rend. di l. 42.37 | 5 92 10 | 59 21 | 1377 74 | 137 77 | 10 | | | | | | | | |
| 1563 | 1648 | | | Aratorio arb. vit. detto Riva delle Sidici, in map. di Torlano ai n. 1728 e 1831, colla compl. rend. di l. 41.71 | — 40 — | — 4 — | 521 56 | 52 15 | 10 | | | | | | | | |
| 1564 | 1649 | | | Aratorio arb. vit. detto Ciernazan, in map. di Nimis al n. 2906, colla rend. di lire 45.29 | — 58 60 | 5 86 | 535 46 | 53 54 | 10 | | | | | | | | |
| 1565 | 1650 | | | Aratorio vit. e Prato, detto Nados, in map. di Torlano ai n. 1721, 1745, 1749, colla compl. rend. di l. 3.77 | — 21 — | 2 40 | 223 45 | 22 34 | 10 | | | | | | | | |
| 1566 | 1651 | | | Casetta e Pascolo con bosco misto, detti Torlano e Tetosa, in map. di Torlano e Chialminis ai n. 1809, 4, 1565, colla compl. rend. di l. 5.74 | — 99 — | 9 90 | 161 33 | 16 13 | 10 | | | | | | | | |
| 1567 | 1652 | | | Aratorio vit. e Prato, detto Campo Maggiore, in map. di Nimis ai n. 2782, 2783, colla rend. di l. 13.63 | — 47 90 | 4 79 | 548 09 | 54 81 | 10 | | | | | | | | |
| 1568 | 1653 | | | Aratorio vit. Prato e Cantina lunga sei metri e larga quattro, detti Barberia, Tondose, in map. di Torlano e Tondose ai n. 1760, 2285, 1562, colla compl. rend. di l. 9.25 | — 142 80 | 14 28 | 497 59 | 49 76 | 10 | | | | | | | | |
| 1569 | 1654 | | | Casa colonica e Prato, in map. di Chialminis ai n. 2257 e 2240, colla rend. di lire 3.63 | — 4 70 — | — 47 — | 126 97 | 12 70 | 10 | | | | | | | | |
| 1570 | 1655 | | | Pascolo, detto Tabodienconca, in map. di Chialminis ai n. 1942, colla rend. di lire 2.41 | — 2 68 40 | 26 84 | 211 72 | 21 17 | 10 | | | | | | | | |
| 1571 | 1656 | | | Bosco ceduo misto e Zerbò, detto Tapoduttan, Tapotearnavantzen, in map. ai n. 2724, 2372 d. b., colla compl. rend. di l. 4.45 | — 4 52 30 | 15 23 | 35 60 | 3 56 | 10 | | | | | | | | |

Udine, 30 ottobre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1471 3

Avviso di Concorso.

Al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo a cui è inerente il deposito di l. 1.800, in danaro od in rendita italiana a valor di lisfizio.

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, relativa domanda, corredata dai voluti documenti e dalla tabella statistica conformata a 20 minuti della circolare 4 luglio 1865 n. 19257 P. 3087 dell' Ecclesia Presidenza del R. Tribunale d' Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile della Provincia del Friuli.

Udine, 3 novembre 1868.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 709 3

Avviso di Concorso.

A tutto 25 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari e Maestra in questo

Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova. Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro in Magnano coll' annuo soldo di l. 500.

2. Maestro in Billerio coll' stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra in Magnano coll' stipendio annuo di l. 333.

Dall' Ufficio Municipale
Magnano in Riviera li 3 novembre 1868.

Il Sindaco
M. GERVASONI.

N. 4044 3

Avviso di Concorso.

È riaperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestri per le scuole elementari inferiori sottoindicata, con avvertenza che le istanze delle aspiranti, corredate dai titoli prescritti dall' art. 39 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 20 novembre 1868.

Le Maestre vengono elette dal Consiglio Comunale per un triennio.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di l. 366 annue.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di l. 366 annue.

Dal Municipio di Buttrio
li 4. novembre 1868.

Il Sindaco
D.r FORNI

N. 449. 3

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

GIUNTA MUNICIPALE

DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 17 novembre p.v. resta aperto il Concorso di Maestri in questo Comune. Scuole miste di III classe.

1. Per Tramonti di Sopra coll' annuo onorario di l. 500.—

Le istanze dovranno essere corredate dai relativi recapiti prescritti dalle vigenti Leggi, pressoista a questi Uffici.

Dall' Ufficio Municipale
di Tramonti di Sopra, li 31 Ott. 1868.

Per il Sindaco
TRAVILLI MATTIA Assess.

MUNICIPIO DI FELETTO - UMBERTO

Avviso di Concorso. 2

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai posti in questo Comune di Maestro coll' annuo onorario di l. 500, e di Maestra coll' annuo onorario di l. 333.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Feleto Umberto
li 2 novembre 1868.

Il Sindaco
PIETRO R. FERUGLIO

N. 1580 VIII 3

REGNO D' ITALIA